

I disoccupati lavoreranno nei Comuni

Fondo di solidarietà. Camera di commercio e Fondazione Comasca assegnano 230mila euro per i senza lavoro. Abolite le Province, la burocrazia impediva l'operazione: mancava un soggetto che avesse i requisiti per gestirla

COMO

MARILENA LUALDI

È stata una lotta durissima, ma Como sul Fondo di Solidarietà batte la burocrazia. E se i 230mila euro destinati ai disoccupati non saranno utilizzati esattamente come era stato concepito all'inizio, ci si è presi la rivincita.

Perché è vero, il fondo voluto dal Tavolo della competitività e dello sviluppo dell'ente camerale per aiutare i senza lavoro ad aggiornarsi, non è servito a questo. Ma permetterà loro di svolgere piccole opere nei Comuni del Comasco, migliorando anche la vita di tutti.

Una notizia importante, dunque, quella data ieri dalla Fondazione della Comunità comasca, presieduta da Giacomo Castiglioni, ieri al Tavolo riunito a Villa del Grumello sotto la guida di Annarita Po-

lacchini.

Il bando

A partire da dicembre verrà formalmente aperto il bando di accesso al Fondo di Solidarietà: potranno accedere Comuni e loro aggregazioni «per progetti volti ad affidare incarichi di lavori di utilità sociale a disoccupati o inoccupati della provincia di Como». Le risorse erogate serviranno esclusivamente a pagare voucher manodopera.

Ripartire

«Così si può partire - spiega Annarita Polacchini - e ricordiamo che dei 230mila euro il 50% veniva dalla Fisac, poi dalla Camera di commercio. L'intenzione è che ciò non avvenga solo quest'anno, ma si ripeta».

Farlo diventare insomma un'abitudine, un esempio vir-

tuoso che resti nel tempo per Como. Con la stessa filosofia iniziale: non un mero sussidio, bensì un incentivo al lavoro. I sindacati si erano battuti su questo fronte innovativo, e quando si era presentato l'ostacolo burocratico (un soggetto con i requisiti giusti per poter gestire l'operazione), avevano incontrato la sensibilità della Fondazione Comasca.

Sottolinea Giacomo Castiglioni: «Così risolviamo il problema originario e diamo una mano agli ultimi, a coloro che hanno perso il lavoro e non lo trovano. Si parte con 230mila euro, e ci faremo carico di raccogliere altri fondi, altre risorse finalizzate all'iniziativa».

Ma si è riusciti a fare di necessità virtù e inserire un altro aspetto significativo, sottolinea il presidente della Fondazione: «Con questo meccani-

simo si portano avanti anche iniziative che possano elevare il livello qualitativo dello stare in comunità, dell'abitare. Piccoli miglioramenti che passano dal verniciare la scuola piuttosto che sistemare l'aiuola del giardinetto. E che il cittadino avrà piacere di vedere».

Un meccanismo virtuoso, ribadisce ancora Castiglioni. Ora la speranza è che i Comuni rispondano all'appello e raccolgano l'occasione.

I sindacati ci hanno lavorato e creduto tanto, non abbattendosi quando gli ostacoli sembravano insuperabili.

«Già, ci siamo scontrati con il moloch delle varie burocrazia - ricostruisce Alessandro Tarpini, segretario della Cgil - Ora finalmente si è riusciti a chiudere l'operazione e questo è positivo. Un'operazione positiva, perché si paga il lavoro. Quelle risorse serviranno a coprire infatti 23mila ore di lavoro, attraverso i voucher».

Avanti l'unione con Lecco Confronto il 9 novembre

Si passa sempre da Lecco, anche se le ulteriori possibilità di accorpamenti non sono escluse: ma la via prioritaria della Camera di commercio comasca appunto è con i cugini, per essere più forti ad esempio in un eventuale dialogo con Monza.

L'argomento è stato messo a fuoco dal Tavolo della competitività e dello sviluppo, che peraltro tornerà sul tema con un in-

contro dedicato lunedì 9 novembre. Tutti concordi: c'è estrema urgenza.

Il decreto prevede la riduzione ad un numero massimo di 60 camere a livello nazionale, fissando a 75mila imprese iscritte il limite minimo per ciascuna, ha ricordato la coordinatrice del Tavolo Annarita Polacchini: «Noi, come si sa, ne abbiamo circa 60mila, quindi l'aggregazione è necessaria. E non possiamo ri-

schiare di subirla».

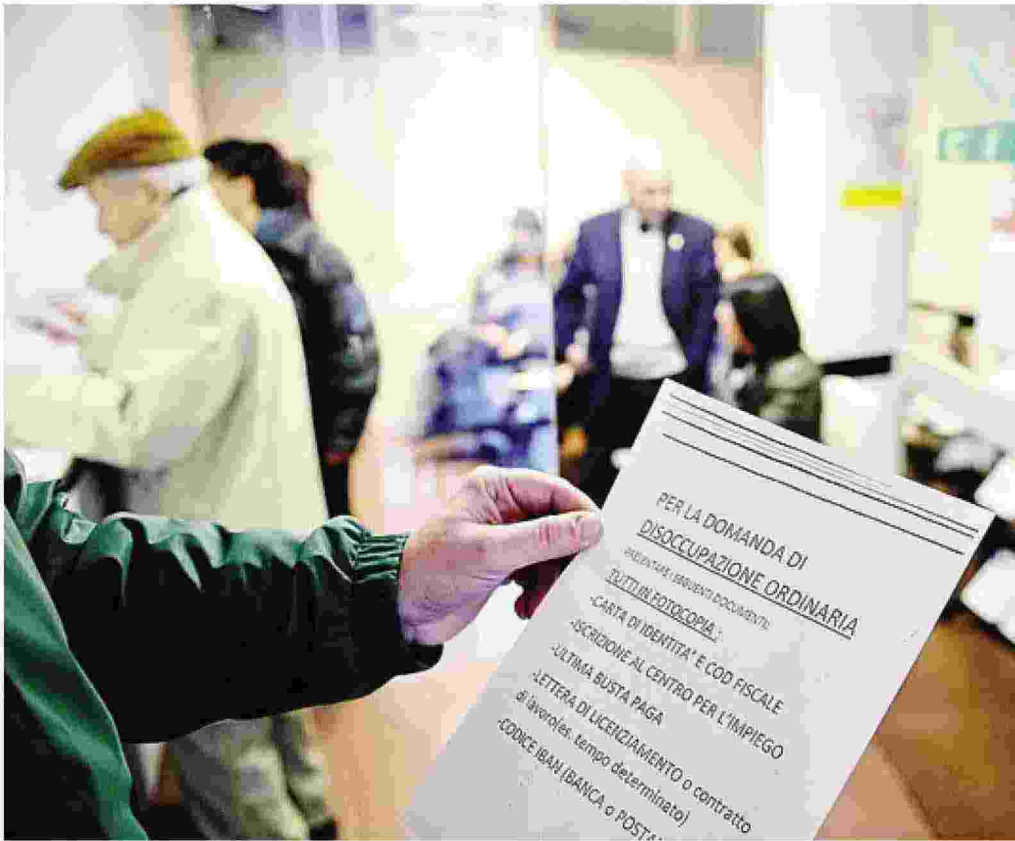
Per questo si bussa a Lecco con forza, come annunciato la scorsa estate dal presidente camerale Ambrogio Taborelli. Il nodo è rappresentato dallo stallo della Camera di commercio lecchese, dopo le elezioni.

«Questa comunque resta la nostra posizione ufficiale» ha ribadito ieri Polacchini.

Ieri tra i temi si è ribadita «la necessità di non assoggettare a pedaggio in via permanente i tratti che fungono da direttrici tangenziali ovvero Villa Guardia-Lago di Como, Acquanera-Lago di Como e Acquanera-Villa Guardia».

■ A dicembre il bando Lavoratori arruolati con il sistema dei voucher

■ «Servirà a fare piccole opere Ma è un gesto importante per la comunità»



In fila per la domanda di disoccupazione: si aprono spiragli per i comaschi



Annarita Polacchini



Giacomo Castiglioni



Alessandro Tarpini

